

GIUSEPPE GIORDANO

ALCUNI ACQUERELLI INEDITI DEL SETTECENTO A SAVONA

Presso le Opere Sociali di Savona esiste un fondo di disegni di varia epoca che descrivono le proprietà che l'Ente possedeva nell'alta valle del Letimbro, ma per danni e manomissioni o per le vicende dell'archivio, questo patrimonio si è molto ridotto. Nel corso delle mie ricerche su ville e residenze di campagna in provincia di Savona non ho potuto, infatti, ritrovare, ad esempio, la «Raccolta dei Piani dell'Ospizio dell'ing. Gerolamo Bottino (1828) né la «Raccolta di Piante e Mappe» di Vincenzo Chiodo, che appaiono indicate nell'inventario generale. In merito a questo autore, che — come ricorda la Tassinari¹ — era attivo prevalentemente al di fuori di Savona, finora ben poco si conosce. Lo stesso Noberasco nel suo repertorio dei Savonesi Illustri non lo ricorda².

Le «Opere Sociali di Nostra Signora di Misericordia» sono in sostanza un ente assistenziale sorto intorno al santuario e traggono la loro origine dalla Bolla «Sacrosanctae Romanae Ecclesiae» emanata da Papa Paolo III il 3 agosto 1537, con la quale veniva concesso alla città di Savona il giuspatronato sulla chiesa e sull'«Ospedale dei Poveri» sorto a fianco della Basilica. L'istituzione ebbe nel tempo varie denominazioni e fin dall'inizio finalità assistenziali per quanto riguardava i poveri vecchi e, dal 1588, i minori poveri ed orfani³.

¹ M. TASSINARI, *Cartografi locali nel savonese tra Cinquecento e Settecento*, «Carte e cartografi in Liguria», Genova, Sagep, 1986 pp. 201-208.

² F. NOBERASCO, *Repertorio dei Savonesi illustri*, Savona, Tipog. Pagano, 1902, p. 17.

³ Già nel Seicento il complesso monumentale era oggetto di visite da parte di viaggiatori (cfr. C. ASTENGO, *La Riviera Ligure in una descrizione del Seicento: Il «Newes Itinerarium Italiae» di J. FURTTENBACH*, «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», 1980, p. 164).

Inoltre, accoglieva flussi di pellegrini che in alcuni secoli furono particolarmente numerosi. In forza del decreto 24 ottobre 1806 del Prefetto di Montenotte, l'Ente, che fino ad allora aveva goduto di amministrazione propria nominata dal Comune di Savoia, fu sottoposta, con l'Ospedale S. Paolo ed altri istituti, alla Commissione degli Ospizi della città⁴. Della raccolta del Chiodo ho trovato 9 mappe che erano inserite nel registro delle Masserie che, unitamente ad altre due sotto vetro esistenti nei locali di via Paleocapa, sono tuttora inedite⁵. Una decima è stata pubblicata da M. Ricchebono in «La Madonna di Savona» e segnalata da M. Tassinari⁶.

La prima tavola, che è un disegno a penna su carta acquarellato a colori, ha le seguenti misure 67,5x49 ed il N in alto a sinistra. Il foglio si presenta sbocconcellato ai margini e per questo non è agevole la lettura della legenda. Sul retro figurano tracce di sommari restauri per impedire la definitiva apertura di strappi presenti nel corpo del cimelio. La scala è di palmi settecento e quella grafica è un segmento lungo 23 cm e alto 3,3 cm⁷.

In centro compare la scritta «VILLA SPINOSA E CENSO NIELLSA».

Sulla destra in un riquadro la legenda seguente:

La presente villa è stata compra per lire/diecisettemilanovecento settanta sette e 10.5/di banco con leggio a 11.1/4 per conto della nra/Pia Opera, dell'Ill.mo Sig.r Giuseppe M.a Spinola q.m Ignatii, come ne consta da mstro/di vendita in atti q.m Sig.r Domenico Franco/Sauerio Solimano Not.o ricevuto li 29 aprile/1732 e come ancora si vede al libro de/capitali a' C.te 426. Condotta al presente dalli/Fratelli Domenico, e Gerolamo Merlini a/Indice n.o 1 Bosco di roveri di Franco Frumento detto/cabrino colorito verde

2. Altro bosco di Fraxe con fascia color.to C.S./del Sig.r Giorgio Carlevarino.
3. Boschi del Sig.r GioBatta Becco C.S.
4. Bosco della nra Pia Opera condotto dal/Soprad.o Gerolamo Merlino colorito Rosso/p.ste a C.te del prente
5. Bosco di Gio Batta Guibono q.m Petri, verd

⁴ L'Ente ha autorizzato la riproduzione fotografica (Fotostudio PS2 di Savona) e la stampa. Ringrazio in particolare il geom. Santini che mi ha segnalato le tavole in questione.

⁵ Al momento della stampa ho appreso che tutto il materiale oggetto di questo articolo è stato trasferito all'Archivio di Stato di Savona, pur restando proprietà delle Opere Sociali.

⁶ M. RICCHEBONO, AA.VV., *La Madonna di Savona*, Savona, 1985; M. TASSINARI, AA.VV., *Carte e cartografi in Liguria*.

⁷ A. TACCHINI, *Manuale di metrologia universale*, Milano, Hoepli, 1909. D'ora in poi tutta la conversione delle misure dell'epoca è fatta sulla scorta di quest'opera.

6. Rittano
7. Bosco del Sig.r Gius e Frumento q.mo Lau.i-verde
8. Lorenzo Frumento q.m Iacobi, verde
 - A. Luogo dove era un termine
 - B. Palazzo D'Oria.
 - C. Parte d'Ospital nostro attiguo alla Chiesa n
 - D. Casa per i conduttori
 - E. Palazzo Spinola con aera

Il censo segnato t sono due pezzi di/terra vignati, seminativi ed arborati posti/sotto la sud.a villa, compri dalla nra Pia Opera/per lire due milla seicento dalli ill.mi Sig.ri/ Fedecommissarij Niella, come da nostro/dita in Not.o Sig.r Gaetano Filippo Isnarl'anno 1785.a 17 Xbre dati a locazione/lire sessantadue e 8.a Lorenzo e Giuse/pe frelli Frumenti q.m Jacobi per avere/li stessi rinunciato alle ragioni del censo co/me si vede alli ati del sud.o Sig.r Isnardi li 8/Genaro 1785.

n. 09. Casa appartenente a sud.ti pezzi di terre/una volta abitazione del Fortu.to Anto. Bolla.

10. Casa di Gius. e Frumento
11. Casa del Sig.r Gio Batta Becco
12. Casa di Lorenzo Frumento q.m Jacobi
13. Sud.o Lorenzo per altri suoi Fondi, verde.

La copertura arborea interessa a macchie anche la proprietà raffigurata. A metà, sulla destra, sembra disporsi a guisa di viale mentre, in basso al centro è piú diffusa. Dal portico della villa si diparte alle due estremità una *topia*⁸ o pergolato, che copre per un lungo tratto un sentiero. Un altro pergolato parte dal centro dell'edificio ed è verosimilmente in salita. Infatti, poco piú a destra, parallela corre una scalinata.

Su quanto resta dell'oggetto non ho reperito il sito A e il censo J. Sotto la casa contrassegnata 12 vi è la scritta «canne». Il fine disegno a penna farebbe ritenere che l'azienda sia a vigna, ma vi sono anche tratti piú o meno ampi il cui tratteggio disordinato farebbe pensare ad aree non soggette a colture. La disposizione delle fasce a sinistra della villa ricalca l'andamento delle curve di livello.

Il *rittano*⁹ sembra originare dalla villa ed ha un colore giallo-verde. Lungo il confine a sinistra tra le proprietà figurano a distanza diseguale piccoli triangoli rossi, che sono presenti anche sul lato destro. La casa per i conduttori presenta al margine superiore un piccolo

⁸ Si tratta di voce dialettale ligure che indica una vite tenuta a pergolato con sostegni lignei a volte anche per demarcare un confine di proprietà.

⁹ Si tratta di voce dialettale ligure per indicare un piccolo corso d'acqua a carattere torrentizio.

corpo semicircolare, mentre la n. 9 è servita da una scala. Inoltre, poco sopra questo si nota un piccolo cerchio rosso (un pozzo?). La villa ha la classica copertura a 4 pioventi, mentre le altre costruzioni ne hanno solo due. L'annesso alla villa sembra dotato di copertura piatta. Il color rosso lascerebbe pensare a un tetto a tegole.

L'edificio padronale, che era stato acquistato dalle Opere Sociali nel 1732, fu presto ristrutturato e trasformato dapprima in orfanotrofio e, quindi, nel corso di questo secolo, in un ricovero per anziani.

Nella carta figurano a matita una retta che attraversa il disegno in senso est-ovest, passando attraverso la bussola, e tre rette in senso N-S. Rispetto al fabbricato D ed E si individuano poi rette che sembrano rifarsi a traguardi per alcuni punti della casa. In basso appaiono le scritte «torrente dietro la chiesa» e «Fiume» lungo le cui rive vi è fitto tratteggio perpendicolare alla riva stessa. Sul retro compare in alto «Villa Spinola» e poco sotto n. 11 a penna.

Una seconda tavola porta l'indicazione «TIPO GEOMETRICO DI DIVERSI PEZZI DI TERRA, APPARTENENTI ALLA VENERABILE PIA/OPERA DI NOSTRA SIGNORA DI MISERICORDIA, CO SUOI RISPETTIVI CONFINI E ADIACENZE, /SITUATI NELLA PAROCHIA DI S.N. BERNARDO, FORMATO DA ME INFRASCritto DAL 1784.8BRE».

Il disegno è firmato Vincenzo Aonzo q.m Niccolò Pubblico Estimatore, ed Agrimensore, in basso dal centro verso destra. Si tratta di un disegno su tela acquarellato. Ai lati l'oggetto è rinforzato con carta azzurra. Le dimensioni sono 67,5 x 49,5 cm. La scala numerica è di palmi 800, mentre quella grafica è un segmento lungo 16,3 cm con valori da 0 a 5 e a 100 quindi di 100 in 100 fino a 800 ed è alto 3 cm con valori da 0 a 10¹⁰. Lo stato di conservazione è buono a parte due macchie di umidità in alto a sinistra e a destra, dove, poco sotto il margine dell'oggetto, compare una rosa dei venti con rombi neri e bianchi.

Nel riquadro in basso compare l'indice.

1.2. Pezzi di terra appartenenti alla Venerabile Pia Opera di nostra Sig.ra di Misericordia/contornati di color verde con casa segnata con lettera a. provenienti da Sebastiano Botta/qm Gio Batta, il pezzo segnato 1. è seminativo, vignato alborato di frutta, boschivo di domes/tico, e selvatico, nel quale ho trovato esservi alberi di frutta escluso gli alberi di frutta escluso gli alberi di Brigna/di p.ma n. 1 a lire 4; lire 4., di seconda n. 1 a lire. 2. di terza n. 5 a lire 1.

¹⁰ A proposito di questa soluzione grafica il prof. C. Astengo ritiene che la linea trasversale suddivida il segmento orizzontale in dieci parti al fine di consentire anche la misurazione di frazioni di misure lineari. Ciò avrebbe una grande importanza in Liguria, dove la proprietà fondiaria è sempre stata molto frazionata.

Alberi di Castagne/n. 8 2., cioè n. 18 di p.ma a lire 4. cad.o lire 72.; n. 18 di 2 da a lire. 2, lire 36., e n. 46, che formano 25./di terza a lire. 1, lire 25. Viti n. 237 a s. 4 cad.o lire 47.8. Maggioli n. 83 a s. 2. cad.o lire 8.6.6-/che in tutto fanno la somma di lire. 199.14. Delli alberi di rovere non ne ho fatto conto perché/sono riservati per conto della N.ra Pia Opera. Il pezzo segnato n. 2 è castagnativo di/domestico, e selvatico, con una fascia seminativa, e con alcuni alberi di frutta, e meroni,/i quali alberi di castagne sono n. 176, cioè di pma 36 a lire. 4. cad.o lire. 144. di seconda n. 22 a lire 2-/lire. 44., e n. 118. che formano n. 53. di terza a lire. 1., di 2. da n. 1 a lire. 2. cad.o lire 2., di terza n. 5. a lire. 1., lire 53.-, di 2. da n. 1 a lire. 2 cad.o lire. 2., di terza n. 5 a lire. 1., lire. 5., che in tutto sono lire 252./¹¹.

3.4. Altri due pezzi di terra della sud.ta Pia Opera, contornati puramente di verde, con casa/segnata con lettera. b. provenienti da Giovanni Antonio Botta q.m Tomaso il pezzo segnato/3. è a seminativo con alberi tra fichi, e Pomi n. 8, che formano n. 5 di terza a lire. 1, lire. 5., vi/sono ancora alberi di castagne n. 3. li quali non ne ho' fatto conto perche si debbano sradicare per fargli vigna. Nel pezzo segnato 4. vi sono alberi di castagne di p.ma n. 11/a lire. 4. cad. lire 44. di seconda n. 3 a lire. 2., lire. 6., e n. 18. che formano n. 9 di terza a lire. 1./lire. 9. — Alberi di frutta diversa di p.ma n. 1 a lire. 1., lire. 1. — in tutti due pezzi fanno la somma di lire. 73.

—/5. Sito della sud.ta Pia Opera, cond.to da Bartolomeo Beruto, in cui vi è compreso il brico d.to del Crovo, con una grossa rocca d.ta parimenti rocca del Crovo, segnata con lettera C./

6. Il piovente di d.to bricco dalla parte di mezzogiorno è di proprietà dell'Ill.mo Sig.r Niccolò/Pico, assieme alle altre terre, con casa di sua spettanza segnata con lettera d, il tutto/ contornato di color rosso/.

7. Sito di Francesco Xaverio q.m Sebastiano, contornato di color giallo con casa se/gnata con lettera. e., e seccatoio di castagne segnato con lettera f./8. Sito degli Eredi di Gio. Batta, e Andrea Frumenti, contornato di color morello, e tutti/li suddetti siti sono situati nel luogo d.to volgarmente *Le Ramè sottane*. I piccoli triangoli tinti di rosso solo li rtermini che esistono, e quello marcato con lette/ra. g. è stato posto da me infrascritto col consenso d'ambo le parti./Le strade, e sentieri sono ponteggiati di rosso, e coloriti di color giallo mischio con rosso/Li ritani sono lineati di negro, e coloriti d'azuro/.

9. Sito delli Fratelli Vincenzo, e Ignazio Aquaroni, contornato d'Azuro.

¹¹ In merito ai meroni o moroni potrebbe trattarsi di alberi di gelso, ma il dott. G. Paola, dell'Istituto di Botanica dell'Università di Genova, mi ha segnalato che secondo O. Penzig, *Flora popolare italiana*, Genova 1924, potrebbe trattarsi anche di *Stellaria media o centocchio*, una erba a fiori bianchi comune negli orti. Per quanto riguarda i maggioli secondo il Penzig sotto tale nome passano molti arbusti e piante assai probabilmente in relazione all'epoca di fioritura. In particolare potrebbe trattarsi in questo caso, secondo il dott. Paola, di *Coronilla emersus* (Ancona), cioè un arbusto alto 1-2 m, con fiori gialli comune nei boschi mediterranei.

Il territorio rappresentato appare totalmente boschivo se si esclude un largo appezzamento a seminativo che occupa la parte al di sopra dell'indice. Qui appaiono dei divisori vegetali (forse filari di vite) e alcuni alberi. Altra radura nel bosco è in alto nei pressi della rosa dei venti. Invece in basso a destra vi è un appezzamento che sembra essere sistemato a vigneto, nei pressi del torrente che in questo punto si allarga notevolmente. Vi è anche un deposito piuttosto ampio di materiale sciolto.

Tuttavia, la stessa copertura arborea muta nell'oggetto. Infatti, a ridosso dell'indice appaiono esclusivamente latifoglie, che nella parte maggiore sono rappresentate insieme ad alberi simili ad aghifoglie e dalla chioma esile, quasi cipressi. Vi sono anche simboli molto più ridotti che fanno pensare ad arbusti. I confini dell'appezzamento n. 9 non sembrano definiti verso destra, cioè verso la parcella a seminativo più estesa. I limiti della proprietà sono marcati con colori molto forti, mentre il resto del disegno ha uno stesso colore, abbastanza tenue. Risaltano in questo modo i ruscelli che sono a tinte più intense. Vi sono sfumi realizzati in modo che emergono le curve di livello e la sistemazione a terrazze. Lungo alcune delimitazioni in nero compaiono valori numerici che fanno pensare a misurazioni specifiche. Sul retro compare la scritta n. 3 «... del Corvo, cioè Masseia Ramè sottane e parte della Pallasella».

La terza tavola porta l'indicazione «DUE BOSCHI À SCORTIÉ ED ALTRO SEGN.TO C. Li due boschi segnati A e B pervenuti alla N.ra Pia Opera come in appo.». Si tratta di un disegno su carta acquarellato delle seguenti dimensioni 47,5 x 67,5 cm, mentre la misura entro la cornice è di 66,5 cm. Il disegno si presenta in cattivo stato di conservazione con rotture al suo interno e lati molto sbocconcellati tanto che manca in basso e a sinistra la maggior parte della cornice. In alto a sinistra, una veduta aerea di una bussola con il N inclinato verso destra reca le indicazioni Ponente, Tramontana, Levante e Mezzodí. la cornice è finemente disegnata in inchiostro nero.

L'intestazione della tavola appare in un cartiglio che per la maggior parte è privo di elementi descrittivi. Questa carenza, insieme ad altre, induce a credere che il disegno sia incompleto. Vi è una riga tracciata a matita che non reca scritta alcuna. In alto si nota un ruscello che ha la scritta «rittano» in un debole verde. Vi figura anche un'altra indicazione nello stesso colore nero dei precedenti e ciò farebbe pensare ad un appezzamento di proprietà dell'Opera, quel bosco C. che è menzionato nell'intestazione.

Nella parte alta non vi sono differenze nella rappresentazione della copertura arborea, trattandosi di latifoglie con chioma molto ampia. Vi-

ceversa nel tratto alla sinistra del cartiglio compaiono alberi a chioma piú fusiforme insieme alle latifoglie. Al centro vi è un'interruzione della colorazione e del disegno e il colore si perde totalmente scendendo lungo il cartiglio e intorno alla bussola. In sostanza tutte queste parcelle boschive rappresentano il limite del grande *nemus* di Savona ¹².

La quarta tavola reca in alto l'indicazione CENSO DELLA Q. GIULIA BOTTA E BOSCO DETTO PIANCROSO. L'oggetto, che è un disegno a penna su carta acquarellato, ha le seguenti dimensioni 49,5 x 67,5 c.. È in cattive condizioni di conservazione tanto che è rotto in due e ai lati in piú punti manca la carta stessa. In alto al centro è scritto TRAMONTANA, a sinistra si intravede PONE, mentre al lato sinistro e in basso sono incollati alcuni fogli di inventario per tenere uniti alcuni pezzi rotti. La scala è di palmi 600. Non è possibile stabilire la lunghezza della scala grafica poiché manca tutta la parte antecedente il valore 100. La parte esistente è lunga 26,5 ed è alta 5 cm.

In alto a destra è l'indice:

Pezzo di terra segnata e vignata campiva ed arborata posta nella valle di S. (Ber)nardo nella contrada detta dei Botta dove si dice *da Ca del Nespolo*, censita al/qm Bartomeo Carlevarino e Bernardo Botta e rinunciata alla q.m Giulia Botta/Nicolai, da Agostino Giribone, come in Not.o Filippo Alberto Polesi li 13 Feb/1734. ed al prente posseduta da Franco Frumento qm Vincentij per lire trentasei annue/come da altri di ricognizione in Padrona la nra Pia Opera ricevuti dal Not.o Sig.r/Domenico Giuria li 22. Febrano 1774. N. 4 castagni de 1 Anto Botta n. 1 Villa del Sig. Gio Batta Frumento detto il Fravega 5. altro fondo di Franco Frumento; 2. una fascia del Sig.r Giorgio Carlevarino 6. Strada di Priocco/3. Bosco del sud.to Sig.r Giorgio; 7. del sud.to P. Anto Botta/Il Bosco segnato B chiamato Piancroso posto quasi rimpetto al soprad.o censo/è al prente condotto da Bartomeo De Salvo, conduttore della villa della piazza, per il quale paga/lire sei per il bosco minuto, ed il taglio, e carasse sono riservate alla nra Pia Opera/incluso l'altro pezzo di là del rittano a Levante segnato C restando esclusi però li alberi/di morone quali suole affittarli l'Agente n. 20 per lire venti circa annue.

Piú sotto: A. bosco di Lorenzo Frumento q.m Jacobi DD il sud.o Gio Batta Frumento/B Villa dell'Ill.mo Nicolò Picco E. il sud.o P. Anto Botta/C. Censo della nra Pia Opera di Gius.e Genta F Rittano dietro la Chiesa nra/G. arbei di morone riserv.

¹² Per i problemi connessi al bosco di Savona rinvio a D. FRANCHELLO, *Formazione e sviluppo di un fronte di penetrazione colonica nell'ambito del Bosco di Savona*, «Atti e Memorie Soc. Sav. Stor. Patria», 1972, pp. 47-69. Sui boschi in generale cfr. M. QUAINI, *Per una storia del paesaggio agrario in Liguria*, Savona, 1973.

Il tutto è in un cartiglio appena accennato. Il terreno è attraversato da N a S dal *rittano* dietro la chiesa ed appare interrotto da una briglia in fondo al disegno. A destra e a sinistra del bosco si individua un tratteggio particolare che si potrebbe leggere come filari di viti; gli alberi alla destra sono castagni secondo la consuetudine di allora. Ai margini del torrente vi è uno sfumo in nero piuttosto accentuato che potrebbe indicare una maggiore acclività del terreno. Lungo la sponda sinistra idrografica un disegno a sfumo marrone sembrerebbe accennare all'emergere di roccia viva.

L'esiguo numero di alberi farebbe pensare ad una coltura residuale che si sarebbe ridotta a vantaggio della vite. Parte del castagneto è sistemata in un pezzo di terreno che appare distinto dal resto e sembra essere stato ricavato su un terreno di riporto del torrente. L'unico edificio ha una copertura a due pioventi, con tetto minuziosamente disegnato. Sulla destra è riportato il confine con triangoli a inchiostro rosso uniti tra loro da un tratteggio in rosso. Tale delimitazione si arresta presso il torrente, mentre sull'altra sponda si ritrova un solo limite presso l'unico edificio.

La quinta tavola reca in alto «n. 1., TIPO GEOMETRICO DI ALCUNI PEZZI DI TERRA SEMINATIVA, VIGNATA, ALBERATA, E CASE, SITUATI NELLA PAROCCHIA DI/S. BERNARDO APPARTENENTI ALL'ILL.MO MAGISTRATO DI N.RA SIG.RA DI MISERICORDIA, PARTE CONDOTTI/À CENSO, E PARTE À PIGGIONE DA CARLO PONZIGLIONE Q.M GIUSEPPE, COME DA INDICE A PIEDI/FORMATO L'ANNO 1779 NEL MESE DI LUGLIO.

Si tratta di un disegno a penna su carta delle seguenti dimensioni 52 x 72 cm. La scala è in palmi 200; il segmento della scala grafica è lungo 17 ed alto 4,5 cm e in uno spazio bianco a sinistra, sopra la scala, vi è una rosa dei venti a rombi neri e bianchi col N rivolto in basso. L'oggetto è su tela e, al di là del segno di una piegatura in senso verticale e tracce di umidità a sinistra, è in buono stato di conservazione. Sopra la rosa a matita una scritta «fa parte della villa governatori/ doppio colmo».

In basso a destra in un riquadro si legge «Vincenzo Aonzo q.d Nicolò Agrimensore». Più in là, lateralmente, compare l'indice:

1. Terra seminativa, e zerbiva a, e b sito dove/ si sono posti dei termini, i quali dividono la terra à piggioni, della terra à censo/2. Terre seminativa, con due alberi di morone/3. Due pezzi di piazza, con alberi di morone/4. Casa antica con molini marcata A/5. Gionta à detta casa antica marcata B/6. Terrazza attigua à detta gionta marcata C. Il censo di tutto sopra rende lire/7. Altro pezzo di terra seminativa, e Alborata consistente in/8. Tutto il colorito di ver-

de con Casa segnata D., e terrazza se/gnata E. sonoalconi pezzi di terra seminata, vignata al/borata, e boschiva cond.ti à pigione dal sud.to Carlo Ponziglione./9 Fontana della quale si concede al conduttore delli sud.ti/Censi il potersene servire./10. Sentieri coloriti di giallo communi a dette terre. Il pezzo di terra ortiva, vignata, e arborata di moroni marcato/N., che è trà mezzo il beudo, e la fiumara è palmi 181.1/3./giudicato à lire 5.19. il palmo importa lire. 997.6.8./L'altro pezzo sotto il n. 8 sopra il beudo sino alla linea formata/di ponti segnata F.G.H. di terra seminata, alborata di morone, e frutta, e in parte vignata è p.mi 419. giudicata a lire 2.14. il p.mo lire 11.68.6.

Con andamento meandriforme il fiume solca da destra a sinistra il disegno. La scritta «fiumara» è in nero al centro del letto e in nero compare nel meandro in alto. Il puntinato nero fa comprendere come i depositi di materiale ghiaioso e sabbioso siano molto abbondanti. La sponda sinistra, dopo l'ansa, appare disegnata con uno sfumo che fa intuire il pendio, mentre sulla sponda destra si nota tra l'altro una presa d'acqua che alimenta il beudo¹³.

Tale condotta proviene da una località posta in alto e, dopo aver alimentato tre ruote di mulino, rappresentate in modo stilizzato, attraversa il torrente e prosegue fin oltre il margine del disegno. Lungo il beudo in un'area con un fine disegno color verde si legge la scritta «Siepe».

Il pezzo di terra n. 8 nel suo margine verso il fiume compare delimitato da una striscia molto regolare, di colore ocra, che potrebbe indicare un argine o comunque un muro di cinta. Tale striscia ricompare piú oltre in alto nel pezzo n. 7 e a sinistra nella piccola pacella n. 2. Questa indicazione si ha tutto intorno al campo n. 3 e quindi lungo il beudo, quasi fino alla siepe sopra ricordata. Nei campi al di sopra della condotta compaiono pochi alberi, di preferenza in prossimità delle case e in modo irregolare, sicché il disegno potrebbe indicare filari di viti. Sul retro del disegno figurano, a penna, le scritte, in alto «Terre condotte da Carlo Ponziglione» e in basso n. 2.

La sesta tavola reca sul retro il n. 18, è un disegno a penna ed acquarellato su carta delle dimensioni 49,5 x 67,5 cm. Vi è una cornice con un riquadro a filetto. Ai lati il disegno è in cattivo stato di conservazione e vi è una crepa profonda che dal centro arriva al fondo sulla sinistra. L'orientamento è dato dalle scritte in stampatello e in nero con Tramontana in alto. La scala è di palmi seicento. La scala grafica è un segmento lungo 31 e alto 5,4 cm. Il disegno verticale a righe oblique qui è al margine destro e non vi sono valori in verticale. L'intestazione

¹³ Si tratta di voce dialettale per indicare una canalizzazione, che può essere realizzata in pietra o in altro materiale in superficie o coperta.

è in alto «OSTERIA E VILLA ATTIGUA CON BOSCO E SITI ANNESSI». Agli angoli alto e basso a sinistra vi sono due motivi con cornice floreale che riempiono zone vuote del disegno,

Nel riquadro in basso con inchiostro color seppia compare l'indicazione «n. 351» (forse in riferimento ad un inventario dei secoli passati). In alto la scritta «Strada pubblica». Verso destra un portale con crocifisso che conduce al «Cimitero de poveri». Qui appare solo un grande edificio con tetto a due pioventi minuziosamente disegnato. Esso è annesso ad una notevole estensione di terreno coltivato a filari in cui qua e là emergono alberi a chioma larga.

Dall'edificio in questione si stacca un muro che dopo un breve tragitto termina al centro in un boschetto. In questa zona con tratteggio a matita è indicato un breve appezzamento che risulta isolato dal campo maggiore per mezzo di una siepe. Tutta la parte inferiore del disegno è a bosco variamente fitto, al centro del quale si nota un notevole diradamento.

Lo sfumo più o meno accentuato offre un'idea del profilo del rilievo. A questo si aggiunga l'accentuata curvatura dei filari disegnati sulla destra per dare un'idea dell'andamento altimetrico delle fasce. Sia in questa zona sia a sinistra nei pressi del fiume uno sfumo di color malva sembra indicare l'emergere di masse rocciose.

Il fiume scorre da sinistra verso destra ed è sorpassato da un ponte che porta a un grosso edificio a corte al cui interno è la scritta *osteria*. A fianco vi è un corpo di fabbrica che sembra con tetto a terrazza ed uno spazio scoperto circondato da un muro in cui compare la scritta «piazzale dell'osteria».

Scendendo, oltre il muro si trovano un piccolo appezzamento a seminativo e un grande fabbricato con pianta ad elle la cui copertura è finemente disegnata in rosso. Essa presenta due piccoli annessi di diversa dimensione. Poco oltre, verso il centro, vi è un edificio con tetto a terrazza e pozzo accluso e altri due fabbricati, uno addossato all'altro di pianta molto irregolare. In particolare quello più esteso sembrerebbe una cascina con gli annessi ove depositare il fieno e riporre gli attrezzi agricoli.

La settima tavola è un disegno su carta e penna, acquarellato a colori, dalle dimensioni 47.5 x 65.5 cm. La scala ha solo un'indicazione numerica di 500 e si può ritenere in palmi. Il trattato è lungo 26 e altro 26 e alto 5,5 cm. In alto e in centro compare l'indicazione «VILLA ODOARDA E CROSETTA». Ha un riquadro nero con un filetto interno ed uno esterno. In alto, quasi al centro, una bussola con cornice elaborata in cui il N appare indicato in alto lievemente spostato verso sinistra.

In un cartiglio a sinistra

in alto «... vignata, seminativa, ed arborata d'olivi e qualche frutti, posta nella valle di S. Bernardo/nel quartiere detto de Marenchi, compra da Agostino Marenco del q.m Botta/ di detta valle per scuti 400, argento come ne consta da m.stro ricevuto dal/not.o Gio Maria Verruta l'anno 1626 a 11 luglio e come ancoa si vede al/libro de capitali a C.te 49, condotta da Giuseppe Frumento detto il Regio/unitamente a siti della Crocetta, misurata da me Vincenzo Chiudo nel mag/gio dell'anno 1788.

Li fondi confinanti, coloriti di rosso, sono di spettanza della nostra Pia Opera ed/il rimanente de confinanti sono coloriti di verde. Li termini sono di rosso carico./A. Ambrogio De Salvo, censo dell'Opera posto in C.te I. del presente/B. Villa dell'Ill.mo Sig.or Nicolò Pico con aera segnata a./C. Censo Marenchi posseduto come sopra a C.te I/D Agostino de Salvo/E. Villa della Piazza dell'Opera a C. te 3/Casa de RR. Confessori/Cappella della Crocetta/Palazzo De Franchi/Giardini/Palazzo Odoardo/Casa del Conduttore/Area/Pozzo/Strade/Fontana/Orto dell'Opera a C.te.

L'area è in sostanza interessata da campi con filari. Ai lati compaiono lunghi pergolati a topia. Lungo i sentieri si notano talora alberi isolati. Solo il campo contrassegnato dalla lettera Q è unicamente seminativo. Oltre alle indicazioni della legenda non figurano richiami se si escludono le lettere P e Q che non sono riuscito ad attribuire, poiché non c'è più il riquadro in quest'area della legenda. Si potrebbe anche ritenere che il disegno sia rimasto incompiuto. Restano a matita alcune linee tra loro parallele che attraversano l'edificio tondeggiante in alto che identificherei con la cappella della Crocetta. Altre righe a matita si notano nell'edificio posto più in basso oltre la strada che attraversa l'area da sinistra a destra per tutta la sua estensione. Solo tra la Crocetta e questo edificio compare una piantata ad alberi il cui andamento segue quello delle curve di livello, dato che il disegno sembra quasi indicare una sistemazione a terrazze del territorio. Tra l'area A, la più esterna in alto, e il resto vi sono indicazioni di confine unite tra loro da un tratteggio che inizia dal cartiglio e termina al muro che dall'edificio prospiciente la cappella corre fino al muro più interno che la delimita al margine superiore.

L'edificio al margine destro in alto ha una pianta molto singolare per tutta una serie di corpi di fabbrica giustapposti. Sembrerebbe un fabbricato a prevalente destinazione rurale. Le coperture di tutti gli edifici sono finemente disegnate in rosso. Essi, però, ad accezione di due, che hanno la copertura piatta, hanno il tetto a quattro pioventi. Questi due vanno identificati col Palazzo (o villa) Orlando e Palazzo De Franchi. Più complessa è la copertura del fabbricato vicino ai precedenti, che potrebbe essere la casa del conduttore. Nulla appare nel disegno dei giardini e della fontana, che sono indicati nella legenda.

Sul retro tanto in alto che in basso è riportato a inchiostro nero «n. 12». A matita in senso perpendicolare è scritto verso il margine destro «doppio col n. 7». Ciò conferma la mia ipotesi che siano esistite in origine più carte di quelle oggi reperibili.

L'ottava tavola reca in alto l'indicazione «Villa delle Governanti e Molino Attiguo». L'oggetto, che è un disegno a penna su carta acquerellato, ha le dimensioni 45.5 x 67.5 cm. È sotto vetro e presenta una profonda solcatura quasi al centro in senso verticale. La scala è di palmi 600 e il disegno verticale è posto al lato destro, dove compare anche una bussola stilizzata con ago in nero ed un tenue color bruno nella corona.

In alto a destra, lateralmente, in un cartiglio si legge

«Li siti coloriti di rosso sono/altri Fondi della nra Pia Opera/ confinanti con il prente. Li colori/ti di verde sono stranieri confin.ti/A. Villa della piazza a C.re rosso/B Caneto di Gius. e Aquarone verde/C Gius. e Ferrari detto il Ferraino C.S./D Gius. e De Salvo C. e S. a/E. Sud.o Aquarone detto Zamma C.S./F. Bartolomeo De Salvo d. o Frattino C.S./G. Giorgio De Salvo q. m Dominci C. e S. a/H.R. Anto Botta C. e S. a.

Seguono in maiuscolo e senza ulteriore indicazione le lettere I, k, L, M, N, O, P, e P. Di tali indicazioni nessuna è stata riportata nel disegno. Si tratta di una parte della quinta tavola che qui occupa 1/4 dell'oggetto verso destra. La riva sinistra qui è tutta rappresentata piana senza emergenze rocciose. Si intravede un altro tratto del beudo che tuttavia continua ed appare interessato da una briglia o presa oltre il torrente. L'interpretazione è problematica, poiché da questo manufatto va verso i campi un tratto che è colorato sempre in rosso. È difficile quindi che fosse un canale di derivazione al servizio della parcella prospiciente a color rosso. Appare chiaro, comunque, che i tratti coltivati erano nelle immediate vicinanze del torrente o per fruire dell'acqua o per sfruttare i terrazzi fluviali.

Nel Letimbro lo sfumo tende a raffigurare scogli affioranti che rompono il filo della corrente e creano gorgi. Un tratteggio rosso lascia intravedere il percorso subacqueo del beudo. Il corso d'acqua, come in altri disegni dell'epoca, è coperto da leggero color verde ed una freccia indica il senso della corrente.

In un altro cartiglio nell'angolo inferiore sinistro:

«Pezzo di terra vignata, arborata, castaneata, e boschiva/con case e mulino detta de Governanti situata nella valle di S. Ber/nardo luogo detto dalli Mangini compra dalla nra Pia Opera a/pubblico incanto per lire settemila cinquecento, come de beni del/li q.m Nicolò e GioBatta Agnesi del che ne consta agli atti del Gius. e M. a Stenneri Not. o sotto li 9., 12., E 16 Feb.ro

1675, e come piú diffu/samente al libro de Capitali a C.te 273, condotta fino alla linea rossa/ segnata F.G.H. a colonia partiaria da Nicolò Conrado con oblig/allo stesso di pagare lire centodue e p. 10 per castagne, frutta, legna minu/ta del bosco che arriva fino a S. Michele, posto il rimanente a C.te del pr/Il residuo poi, cioè dalla sud.ta linea rossa fino al fiume è posseduto da Gio Batta/e Carlo F.lli Ponziglione q.m Joseph, parte a piggione e parte a censo come/in appo. Quelli a censo sono n. 1 zerviva e simna.vo AB. termini posti da Vin.zo Aunzo/nel 1779 di luglio, n. 2 seminativa, n. 3 due pezzi di piazze, con alberi di morone/, n. 4 casa antica con molino, e gionta dalla casa segnata B, con terrazza segn.ta/C per li quali censi pagano lire 84; n. 7 altro pezzo à censo, semin.vo ed arbor.to in Pmi 149.3/5./per cui pag.no lire 16. Li restanti siti cioè Pmi 429 dalla linea F.G.H. fino al beudo, e Pmi 181 1/3 dal/beydo al fiume li anno a piggione p. lire 34. come da mstro. de 17 Ap.le 1781 in n/o Gae.no Fil.po Isnardo/oltre li sud.ti siti pag.o lire 9./5. per altro censo posto a C.te del prente.

Manca ogni indicazione di lettere e di numeri nella carta. Al centro compare un edificio con tetto a quattro pioventi e corpo a terrazza con un piccolo cortile chiuso da muretti su due lati che sembra a funzione rurale. La copertura arborea interessa soprattutto la parte sinistra della mappa e lo sfumo piú denso sembrerebbe indicare una forte acclività. Si tratta, comunque, di uno sfumo e di un tratteggio molto pesante rispetto alla finezza e alla delicatezza del restante disegno.

La nona tavola è un disegno a penna su carta acquarellato racchiuso da un sottile filo di cornice, quindi ha una greca ad inchiostro nero e da una sottile cornice nera che contorna il disegno vero e proprio. L'oggetto, che ha le dimensioni 67,5 x 47,5 cm, è sotto vetro su un passepartout bianco e si trovava nella sala di presidenza dell'Ente.

La legenda figura al centro in alto nel riquadro di una cornice con elementi decorativi di vario tipo. Sotto, spostata verso destra una bussola tra gli artigli di un rapace, nella quale è disegnata una rosa dei venti che indica l'est spostato verso destra in alto. La scala è di palmi 900, mentre quella grafica è data da un segmento lungo 21,5 cm per quanto visibile e alto 2,5 cm. Il disegno relativo è racchiuso in alto da una complessa decorazione finemente disegnata ed in basso da due motivi a so-stegno.

Al centro in alto appare l'intestazione «RACCOLTA DI PIANTE OSSIA MAPPE DE FONDI TERRENI SPETTANTI/ALLA VENERABIL OPERA DI NOSTRA SIGNORA DI MISERICORDIA/LEVATE GEOMETRICAMENTE E DELINEATE DA ME INFRASCritto/ la presente mappa contiene tre pezzi di terra detti li Marenchi posti nel quartiere di tal/nome Parochia di S. Bernardo concessi in enfiteusi per il fitto annuo di lire 166.a Stefa/no Montemoro, come dalli atti del N. Angelo Monleone Not.o 4 Aprile 1651 e del N. Franco/Sauerio So-

limano Not.o per rinouazione fatta a Franco Montemoro q.m Stefani e Genta Giò Batta in/solidum, a 21. Genaro 1723, e come anche dal libro de capitali a C.te 57. e 136. li quali tre pezzi sono in/oggi posseduti da particolari individuati nel qui sotto annesso indice e sistinto con colori/diversi/Vincenzo Chiodo 1788, Genao.

In basso a sinistra è disegnato un cartiglio che reca l'indice:

«Il sito del livello è quello colamen/te, che è contornato dagli infrascritti/colori, turchino, Rosso, Giallo, pavonasso, castagno e verde, ed alto verde chiao, p/meglio distinguerlo: li rimanti sono con/finanti. Notisi che li termini sono in forma di/piccoli triangoli rossi/A. Chiesa di N. Sig.ra/B. Paslazzino Doria/C. Porte dell'Ospitale/D. Casa delli R.R. Conf.ri/E. Parte delli alloggi/ F. Palazzo Odoardo/G. Casa di Giuseppe Frumento/H. Palazzo Defranchi/I. Cappella della Crocetta/1. Ambrog.io Desalvo, turchino/2 Antonio Genta, Giallo/3 Giuseppe Genta, verde chiaro/4 Bartolomeo Frumento per altro livello/5 Nuova piantazione dell'Opera/6 Strada della Crocetta/7 Ritano dietro la Chiesa/8. Fondo dell'Opera cont.to da Bar.eo Desalvo/K Palazzo dell'Ill.mo Sig. Niccolò Pico/L. Casa di Giuseppe Genta/ M. Casa di Gio Batta Briano/N. Casa di Lorenzo Desalvo. Le seguenti sono di spettanza del Livello/o Casa di Antonio Desalvo/P. Casa di Ambrog.io Desalvo/Q. Casa di Antonio Genta/R. Casa di G.to Genta/S. Casa di Franco Merlino/T. Casa di Giobatta Briano/U. Casa di Cattarina Ferra q.m/Bernardi e franco/9. Fondo dell'Ill.mo Niccolò Picco/10. Fondo dell'opera cond.to da Gius.e Frumento/11. Ant.io Genta, Giallo/12. Catt.na Ferra, Rosso/13. Ambrog.io Desalvo, castagno/ 16. Giusep.e Genta, Verde/17. Cattarina Ferra, Rosso/18 Dome.co Merlino, Pavonasso/19. Ant.io Desalvo, castagno/20 Cattar.na Ferra, Rosso/21 Ant.io Genta, Giallo/22. Giusep.e Genta, verde chi.ro/23 Franco Merlino, Pavonasso/24 Ant.io Desalvo, Castagno/25 Anbrog.io Desalvo,turc.no/ a fianco ancora: 26 pozzo/27 Fiume/28 Ritani/29 An.o Desalvo cas.tag.o/30 An.o Genta, Giallo/31. Anbr.o Desalvo, turchino/32 Cattar.na Ferra. rosso/33. Ambr.o Desalvo, turchin/34 Loren.o Desalvo/35 Vincen.o Acquarone/36 lorenzo Desalvo/37 Cattarina Desalvo/38 Antonio Desalvo/39 Lorenzo Desalvo/40 Gio Batta Briano/41 Strada Maestra/42 Via Vicinale/43 Ant.o Genta/44 Loren.o de Salvo q.n/Seb.ni».

Tra le proprietà vi sono i piccoli triangoli rossi riportati in la legenda ed entro i singoli appezzamenti figurano in nero i numeri riportati dall'indice. I corsi d'acqua sono colorati in un oca molto pallido e nei maggiori una freccia nel letto indica il senso della corrente. Il tetto delle costruzioni è finemente disegnato in rosso. Due edifici con copertura piatta non hanno lettere o numeri di riferimento, uno nei pressi degli edifici contrassegnati G e F e l'altro di quelli recanti le lettere da K a Q.

In sostanza le parcelle presentano filari che sono disposti in modo che sovente seguono l'andamento delle curve di livello. Solo in pochissimi punti compare il tratteggio che indica la presenza del solo semina-

tivo. In alto a sinistra anche lo sfumo indica chiaramente una sistemazione a terrazze. Solo nell'appezzamento n. 5, a ridosso della pianta in basso a destra, si individua una coltura arborea come pure, in continuità, sul lato destro dell'edificio indicato D.

A matita, in senso contrario alla normale disposizione compaiono alcune scritte. In corrispondenza al n. 8 «fondo dell'», al n. 2 detto luogo Bricasso, al n. 3 Bua. Spostata sulla destra una linea perfettamente rettilinea che attraversa il disegno da cima a fondo e che potrebbe essere un pergolato o una scala.

L'ultima tavola come già ricordato, non è inedito, ma ritengo, tuttavia, utile riportare la descrizione sia perché riguarda un'area di Santuario sia perché è ancora un'opera del Chiodo. L'oggetto presenta le dimensioni 106 x 88 cm su un compensato ed era nei locali dell'ufficio tecnico in Savona. Ha la cornice come il precedente ed è un disegno a penna su carta. In alto e al centro è l'intestazione «PIANTA E PROFILI DE CANALI DELL'ACQUA», mentre in basso a destra compare la data 1788 in 7bre./Disegnata e misurata da me Vincenzo Chiodo. In basso da un lato all'altro del disegno si legge «A. PROFILO PER LONGO». In un altro riquadro Scala di Palmi trecento settanta e sotto quella metrica si configura come un segmento lungo 28,5 cm e nell'ultimo B. PROFILO PER LARGO.

Tra questi riquadri e la base del disegno è il profilo A, sopra e dal centro verso destra il profilo B. Tutto ciò che riguarda l'acqua è colorato a matita azzurra, altri tratti sono in rosso. Il resto del disegno è occupato in alto a destra da una figura angelica in un cartiglio che sostiene una rosa dei venti con una cornice molto decorata. I punti cardinali sono indicati in inglese e l'ovest è in alto.

Un po' in basso e a destra appare un altro cartiglio:

n. 1 muro che trattiene l'acqua del/rittano dove filtra nel pozzetto/2. Sud.to pozzetto/3. Canale di trombette di ghisa fi/no al poz.to segnato n. 14/4. Rittano a livello del muro n. 1/5. Cascata di detto rittano/6. arco al presente rovinoso/7. Rittano fino alla cascata seg.ta n. 13/8. Ponte al censo de Marenchi/9. Terre di Franco Frumento d.o Cabino/10. Tre piccoli pozzetti per deposizione/dell'acque all prente chiusi/11. Strade della Crocetta/12. Fasce nuove con ulivi/13. Cascata del rittano dietro la Chiesa/che ha il suo condotto sotto la piazza/punteggiato i seg.ti col n. 34/14. Pozzetto che riceve l'acqua del cana/le n. 3 e la divide in quattro altri/de quali si fa menzione di due al/n. 39, e delli altri due come in appo/15. Due canali uno di piombo e l'altro di/trombette de quali il primo che discen/de unitamente all'altro si insinua nel/la sacrestia nuova al n. 16 ambi se/gnati con tre pezzi di marmo/16. Sud.o ne cessi di d.a sacrestia/17. Sud.o per il lavamano nella stessa/18. Pozzetto dove vanno a sboccare su/detti due canali dove sono due bo/che l'una de quali porta l'acqua/al n. 19 e l'altra ascende al n. 20/19. Piccola stanza entrovi un pozzetto che/co-

munica l'acqua a due canali di mat/toni attigui alla Chiesa che si unisco/no ad altro simile dal marmo seg.to A./ ed indi alla cisterna del portico seg.to B/20. Bronzino nella cantina D'Oria/21. Altro alla vasca del pian nobile/22. Simile in cucina/23 Pozzetto di comunicazione a d.ti 3 luoghi/24. Bronzino ne cesi de ragazzi/25. pozzetto con tre canali come in appo/26. canale con bronz.no nella cucinetta/27. Altro nella cantina del Sig. Custode/Canale al lavatoio de uomini/29. Sud.o a cesi delli stessi/30. Sud. o in spezieria.

A fianco continua:

n. 31 Altro canale sino al n. 32/33. sud.o al lavatoio delle vecchie/34. sud.o al lavatoio delle figlie/35. sud.o che discende al/36. sud.o nel tinello/37.sud.o dal lavello in cucina/38 sud.o dalle pentole/39. Due canali uno di piombo ed al/tro di trombette del pozzetto n. 14/che vanno uniti sino al n. seguente/40. sud.o di piombo che si divide in due/4 il piú piccolo va al n. 41/41 sud.o in cucina di R.R. Confessori/42. il piú grande che s'insinua nel/ripiano della scala passa sotto/la finestra deel piano infer.re e va nel/stanzolino dove è la cisterna ed è/seg.to al di fuori con lettere in marmo P.D.C./43. sud.o stanz.no con bronz.o della cisterna/44 mano di direzione del d.o canale al/pozzetto della vasca/45 Pozzetto con due canali il p.mo per/le teste ed il 2. dopo li zampitti di/sopra./46. princ.le di due can.li attigui di piombo il/pmo seg.to D sino all'E dove siegue di trom/bette sino al F ed il rimanente di piombo/va alla vasca dell'osteria al n. 47/l'altro di piombo alla G si allontana/e va al lavatoio de panni n. 48 con/pezzi di marmo per direzione/47. vasca dell'osteria/48. lavatoio de panni/49. bronz.no alle caldaie del bucato/50. altro canale del poz.to 14 di tromb.te/che contorna la casa e giardino/dei R.R. Gazza sotto la strada e/va al n. seg.te./51. peschiera dell'orto dal di cui con le sup.re/si progetta condurre l'acqua al H. Bett. in/I Azarie, E Palav.ni, L.S. Franco di Sales; M.S. Franco Saverio, N. confratelli/52. alto n. 42. il di cui/canale sog.to o conduce al 53 il quale/in caso di frattura potrebbe abandon.arsi/come troppo dispendioso essendo molto piú/breve la via della sa... a nuova dalle/campane/53. Poz.zo dell'acqua della S.Cappella/54. condutte dell'acqua del rittano/55. molino.

Il disegno è in pianta e anche gli alberi sono rappresentati di conseguenza. Sulla sinistra della piazza, dando le spalle alla chiesa, si intravede parte del selciato. Interessante la rappresentazione di un orto o giardino molto esteso relativo all'edificio H che si trova alla destra della chiesa. L'oggetto si presenta fortemente ingiallito e si individuano diversi segni di restauro, soprattutto sul lato destro. Tracce di umidità e rappezzi compaiono anche intorno alla scritta «profilo per lungo».

Questo gruppo di disegni doveva far parte di una raccolta di 18 tavole, almeno se si deve dar credito alle scritte a penna che compaiono sul retro e, a mio parere, non rappresentano quella raccolta di Vincenzo Chiodo che appare citata nell'intervento poiché alcune — come si è visto — sono firmate da V. Aonzo. Non si può nemmeno escludere, però, che nello stesso periodo e nella stessa zona abbiano operato due

rilevatori topografi. In questo caso si dovrebbe ritenere che la ricognizione sul terreno abbia interessato una porzione di territorio ben maggiore, considerata anche l'estensione di allora dei possedimenti dell'Opera Pia. È mia opinione, inoltre, che la motivazione prima di questi disegni sia stata la necessità di conoscere la consistenza del patrimonio, dato che il primo catasto in provincia di Savona sarà quello napoleonico, successivo di quasi 30 anni.

Inoltre, solo con lo scoppio della Rivoluzione Francese avvengono mutamenti nell'amministrazione dei beni dell'Opera. Molti disegni appaiono incompleti ed altri rappresentano dettagli di porzioni maggiori di territorio, per cui non si può escludere lo scopo di conoscere l'area compresa tra il nucleo del Santuario e S. Bernardo in Valle, dove si addensavano soprattutto edifici rurali, tanto lungo le rive del torrente che lungo i fianchi meno acclivi delle valli. Da un primo sondaggio nell'archivio prima conservato presso la Basilica e dalla seconda metà del 1989 depositato all'Archivio di Stato di Savona e presso il Museo Civico di Savona non ritengo esistano oggi altre tavole ¹⁴.

Le mappe esaminate riguardano in sostanza una piccola parte della valle del Letimbro, in particolare quella più prossima al Santuario, che rientra oggi nella parte inferiore destra della tavoletta IGM Altare (81 II SE). Da una loro analisi si ricava un quadro abbastanza preciso della evoluzione del paesaggio in questo ridotto territorio. A Sud del monte Negino (683 m) appaiono ancora oggi il toponimo Ramé, Palaiella, che identifico con «Pallasella». A NE dell'abitato di Marenchi si trova il Briccazzo (m 342), che è ricordato nella tavola 4.

L'agricoltura, nel momento in cui i disegni sono redatti, sembra attraversasse una fase di trasformazione. Da un lato, infatti, vi è ancora una traccia della villa, intesa in senso lato, cioè tanto come azienda agricola quanto come residenza. Vale la pena ricordare, comunque, che si tratta sempre di un investimento privo di fonti notazioni economiche, ma piuttosto di uno *status symbol*. Accanto a questo tipo, tuttavia, esisteva una serie di rapporti fondiari abbastanza differenziata (censo, pigione, colonia parziale, ecc.). Così accanto ad appezzamenti indirizzati verso la frutticoltura, vi erano piccole fasce a seminativo tipiche di un'economia di sussistenza.

¹⁴ Bisogna ricordare che l'archivio ha conosciuto nel tempo diverse traversie molto materiale è andato al macero, altro è stato impiegato per accendere le caldaie ed altro ha preso la strada delle raccolte private. Purtroppo non sono riuscito ad ottenere dall'assessore alla cultura del Comune di accedere al fondo cartografico della Biblioteca civica.

Già in questo periodo, la coltura di alberi da frutta comincia quel processo di contrazione che si è concluso oggi con la scomparsa. Si tratta di una valle abbastanza stretta e aperta ai venti freddi. la progressiva sostituzione con la vite può essere spiegata, a mio avviso, con la continua espansione dell'agricoltura di sussistenza che si accentuò nel secolo successivo, quando si diffusero in Savona i primi insediamenti industriali e i contadini preferirono cambiare mestiere. In questo contesto si spiega anche il continuo degrado del castagno, che già nel periodo in esame è anche indicato come selvatico.

L'Ente, in sostanza, tanto in questa zona come in altre, si limitò soprattutto a raccogliere i fitti dei vari poderi, ma non risulta che si sia impegnato in opere di miglioria fondiaria. Non sembra neppure che vi siano state opere atte a regolamentare il torrente che è sempre andato soggetto a piene rovinose.

Nella valle, oltre al progressivo ammodernamento della strada che da Savona saliva al complesso religioso e al suo prolungamento fino al passo di Cadibona in epoca napoleonica e alla costruzione delle ferrovie per Torino (1835), non vi furono interventi tali da modificare a fondo l'ambiente. Nell'Ottocento la borghesia savonese ed in parte quella genovese e del basso Piemonte presero a costruire sui pendii più alti residenze di campagna che nelle forme tentavano a volta di riprendere quelle delle ville nobiliari. Nello stesso periodo alcuni rami della casa Savoia costruirono poco più a nord del Santuario Castel S. Agata, un complesso che simula le fattezze del castello per trascorrervi periodi di svago.

Oggi l'agricoltura si è ridotta a ben poca cosa e il bosco si è notevolmente degradato con l'invasione della Robinia pseudoacacia. Le fasce, soprattutto le più alte, sono in totale abbandono. D'altro canto, sono state aperte nuove strade quale quella per Naso di Gatto che consente di raggiungere Montenotte e Giusvalla, per cui si è venuti a rompere l'isolamento che ha caratterizzato questo tratto della valle del Letimbro.

Molti degli edifici rappresentati esistono ancora e sovente permangono la destinazione agricola. Forse le maggiori trasformazioni hanno riguardato la villa Spinola. Oggi Savona tende ad espandersi lungo la costa o a saturare le ultime aree libere nelle colline ad est. Le fasce abbandonate dalla valle del Letimbro sembrano destinate o a divenire un'area verde o una zona a forte connotazione sociale per gli anziani. Il comune, infatti mira in quest'area ad organizzare piccoli appezzamenti e casine da affidare a persone ormai inattive.

RESUME

L'A. rapporte au sujet de dessins inédits du 18^{ème} siècle exécutés par V. Chiodo, cartographe de Savone et par V. Aonzo, arpenteur de la même ville, relatifs aux propriétés foncières de Opere Sociali di N.S. di Misericordia dans l'haute vallée du Letimbro, au nord-est de Savona. Ils permettent un profil de l'évolution du paysage agricole d'une petite et marginale zone de la Ligurie où il y a eu toujours un'agriculture de subsistance. En outre, dans cette zone l'homme a assez peu modifié les caractéristiques de l'environnement. L'évolution des sièges et des bâtiments a beaucoup d'intérêt, parce que à côté de persistances diffuses et assez enracinées il y a des cas de changements radicaux, tel Villa Spinosa.

SUMMARY

The A. refers about some unpublished drawings of the 18th century done by V. Chiodo, a cartographer from Savona, and by V. Aonzo, a land-surveyor from the same town, regarding estates of Opere Sociali di N. S. di Misericordia in the upper valley of Letimbro river, north-east of Savona. They enable to follow the evolution of rural landscape of a small and marginal area of Liguria where a subsistence agriculture always existed on the whole. In addition, the environmental characteristics of the area have not been affected by human interventions. The evolution of the settlement has some interest, because close to deep-seated and spread persistences some cases of thorough changes appear, for example Villa Spinosa.

Finito di stampare dalla Litografia Nicola Libero
Via Vicinale Cupa Terracina, 179 - Napoli - Tel. 081/7280083 - nel marzo 1990